

*intervista a Raffaele Bonanni***«Sì al governissimo»**

DI GIUSEPPE CORDASCO

■ «No al voto anticipato, sì a un governo di transizione con cui trattare su pensioni e lavoro». Parola di Raffaele Bonanni.

No a elezioni anticipate e sì a un governo di transizione che arrivi a fine legislatura e con il quale c'è fin d'ora la disponibilità a trattare su tutto, anche su pensioni e lavoro. È questo il programma con cui Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, intende affrontare i prossimi difficili mesi che attendono il nostro Paese. E lo spiega chiaramente in quest'intervista con il **Riformista**.

Partiamo dalla situazione attuale. Cosa pensa delle elezioni anticipate?

Noi della Cisl siamo stati sempre contrari al ricorso anticipato alle urne e questo per due motivi precisi. Innanzitutto perché, a Borse aperte e mercati ostili, andare al voto vorrebbe dire incorrere in una *débaclé* ancora peggiore di quella a cui stiamo assistendo in queste ore.

Il secondo motivo?

Tutti gli analisti economici sanno che una campagna elettorale non creerebbe quella situazione di stabilità di cui ha bisogno l'Italia per uscire da questa crisi, anzi si perpetuerebbe per settimane lo stesso clima di incertezza che viviamo oggi. In realtà quando ho visto alcuni personaggi chiedere con insistenza il voto ho pensato subito che il loro intento è solo quello di sbranarsi gli ultimi brandelli di seconda Repubblica, approfittando di una legge elettorale che permette oltretutto di scegliersi i candidati.

Dunque, un esecutivo di transizione è per voi la scelta ideale?

Da anni noi sosteniamo che per spazzare via i detriti accumulati da decenni in questo Paese, l'unica soluzione sia quella di un governo di grande coalizione come avvenuto in Germania. Questo perché tutti i nodi non sciolti che bloccano il nostro sviluppo sono frutto di una parzialità del-

la classe politica ormai incapace di trovare soluzioni adeguate.

Il nome che sembra più accreditato a guidare questo governo di salvezza è quello di Mario Monti...

Monti è una persona attrezzata, dotata di grande equilibrio e rappresenta dunque una risorsa per il Paese. Siamo anche convinti che proprio il suo senso di equilibrio lo porterà, di fronte a problemi sociali che dovessero tradursi in inevitabili sacrifici, ad usare un metro che finora è mancato alla classe politica: quello di far pagare di più chi ha di più, e di meno chi ha di meno.

Ma la Cisl sarà disponibile al confronto anche sulle questioni scottanti come pensioni e lavoro,?

Partiamo dal presupposto che siamo in una situazione drammatica e che il mio impegno sarà comunque quello di non aggravare ulteriormente i disagi di lavoratori e pensionati. Detto ciò, io mi siederò al tavolo del confronto e sarò disponibile a discutere di tutto, comprese pensioni e lavoro. Prima però vorrò che si affrontino i nodi della riforma fiscale, dell'introduzione di una patrimoniale strutturale che salvi chi ha una sola casa, e che si metta mano alla riduzione drastica delle spese istituzionali e amministrative, i cosiddetti sprechi della politica. Con queste premesse potremo affrontare qualsiasi altra questione.

Posto che Monti tratterà in prima persona le questioni economiche, se la sente di suggerire un nome per un possibile ministro del Welfare in grado di raccogliere la sfida delle riforme?

Il nome lo faranno il futuro primo ministro incaricato e il Presidente della Repubblica. Quello che mi sento di suggerire è un possibile identikit. Dovrà essere una persona equilibrata, che voglia fare innovazione e capace di dialogare con tutti i soggetti sociali disposti a farlo. È proprio per questi motivi che la caratteristica fondamentale che dovrà avere sarà quella di essere un politico. Ci sono ministeri dove i tecnici non potranno mai avere i risultati che invece potrebbe

conseguire un politico capace di mettere insieme il più largo consenso possibile.

A proposito di disponibilità al dialogo, è d'obbligo chiederle se questa nuova stagione politica, potrà preludere anche ad una nuova stagione di unità sindacale?

Ricordando quanto già avvenne nel '92 e nel '93 quando, in situazioni economiche e finanziarie del Paese molto simili, il ruolo del sindacato fu fondamentale per uscire dalla crisi, io auspico anche per il prossimo futuro un'unità di intenti dei sindacati che possa rimettere in piedi il Paese. Per ottenere questo però bisogna avere la capacità di riconoscere il ruolo di tutti, e non pensare, nel caso specifico, che ci sia qualcuno che rappresenti l'alfa e l'omega del sindacato. Quando ciò è avvenuto, la Cisl è stata sempre pronta ad accogliere gli altri ottenendo risultati importanti, come ad esempio l'accordo unitario del 28 giugno.